

RiMe

Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317302

numero 17/2, dicembre 2016

ISSN 2035-794X

**La rete consolare francese nell'Adriatico dal  
Settecento alle guerre napoleoniche (1754-1814)**

Annalisa Biagianti

DOI: 10.7410/1221

**Direttore responsabile**

Antonella EMINA

**Direttore editoriale**

Luciano GALLINARI

**Segreteria di redazione**

Esther MARTÍ SENTAÑES

**Comitato di redazione**

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

**Comitato scientifico**

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

**Comitato di lettura**

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

**Responsabile del sito**

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: [rime@isem.cnr.it](mailto:rime@isem.cnr.it) (invio contributi)

## RiMe 17/2

### Indice

<i>Premessa</i>	5
Carlos Mora Casado <i>La "Lista de las relaciones de las armas". Un estudio sull'armamento degli abitanti di Cagliari nel 1647</i>	7-40
Josep San Ruperto Albert <i>Coordinar el Mediterráneo occidental. Mercancías, embarcaciones y crédito en el Seiscientos</i>	41-74
Andrea Zappia <i>"À riguardo dell'utile che alli pubblici introiti apportano gli Ebrei". Considerazioni socio-economiche sulla nazione ebrea a Genova tra Sei e Settecento.</i>	75-112

### Dossier

#### *Reti consolari nel Mediterraneo. Percorsi e metodologie a confronto (secc. XVII-XIX)*

A cura di  
Annalisa Biagianti

Annalisa Biagianti <i>Introduzione</i>	115-125
-------------------------------------------	---------

Umberto Signori <i>Informare e proteggere</i> <i>La rete consolare veneziana nel mediterraneo orientale (1670-1715)</i>	127-152
Emiliano Beri <i>I consoli genovesi del Tirreno, agenti d'informazione (1640-1797)</i>	153-188
Annalisa Biagianti <i>La rete consolare francese nell'Adriatico dal Settecento alle guerre napoleoniche (1754-1814)</i>	189-220

## Focus

Lilian Pestre de Almeida <i>Mémoire d'Alexandre aujourd'hui.</i> <i>Ou lecture en contrepoint d'images et de textes contemporains sur le grand conquérant</i>	223-252
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------

## Premessa

È con piacere che il presente Fascicolo di RiMe ospita sei articoli interamente dedicati alla storia mediterranea di Età Moderna, tutti realizzati da dottorandi e giovani ricercatori che offrono molti spunti di riflessione euristica e storiografica. Tre di essi confluiscono nel Dossier monografico dal titolo 'Reti consolari nel Mediterraneo. Percorsi e metodologie a confronto (secc. XVII-XIX)' a cura di Annalisa Biagianti, autrice anche di un contributo al suo interno.

Dossier che si collega molto bene anche agli altri tre saggi che pubblichiamo nella sezione "Varia" di questo numero.

Così facendo RiMe prosegue una positiva tradizione di opportunità e sostegno nei confronti dei colleghi che si avviano alla ricerca, offrendo loro spazi per pubblicare i propri studi.

Era già accaduto in maniera sistematica in due occasioni: con il Dossier 'Le identità nella Corona d'Aragona. Nuove linee di ricerca' a cura di Esther Martí Sentañes (Numero 10, giugno 2013) e con il Focus 'Corona d'Aragona - Sardegna', sempre a cura di Esther Martí Sentañes (Numero 11/1, dicembre 2013).

Due positive esperienze – a cui vanno aggiunti numerosi altri contributi di giovani colleghi distribuiti nei 17 numeri della rivista pubblicati nei suoi primi otto anni di vita – che la Rivista intende continuare anche in futuro.

Cagliari, 23 dicembre 2016

Luciano Gallinari



## La rete consolare francese nell'Adriatico dal Settecento alle guerre napoleoniche (1754-1814)

Annalisa Biagianti  
(Università di Pisa)

### Riassunto

Il presente saggio si propone di ricostruire la rete dei consoli francesi nell'Adriatico in due diversi momenti, la seconda metà del Settecento e il periodo napoleonico. Partendo dalla prospettiva delineata dai recenti studi in materia, che hanno sottolineato il ruolo giocato dai legami personali nell'operato dei consoli, e utilizzando come fonti tanto la corrispondenza ufficiale che i copialettere personali, lo studio tenta di ricostruire la mappa della rete consolare, di indagare la composizione e la dislocazione geografica dei contatti, tanto istituzionali che privati, oltre che di analizzare le interazioni e le dinamiche di "funzionamento" della rete.

### Parole chiave

Reti consolari; Analisi di rete; Mare Adriatico; Ancona; Guerre napoleoniche.

### Abstract

This essay aims to reconstruct the network of the French consuls in the Adriatic Sea in two different periods: the second half of the eighteenth century and the Napoleonic era. Starting from the perspective outlined by recent studies of the subject, which emphasized the role played by personal ties in the activity of the consuls, the analysis attempts to reconstruct the map of the consular network, to investigate its composition and the geographical location of the contacts, both institutional and private. Using as sources both official correspondence and personal letter-books, the essay also analyzes social interactions to understand how the network works.

### Keywords

Consular Networks; Social Network Analysis; Adriatic Sea; Ancona; Napoleonic Wars.

---

1. Introduzione. - 2. Premesse metodologiche. - 3. La mappa della rete. - 4. Corrispondenza istituzionale. Il lavoro amministrativo del console. - 5. La rete consolare francese nell'Adriatico. - 6. Il console nella realtà locale. Intermediazione commerciale e politica. - 7. Conclusioni. - 8. Bibliografia. - 9. Curriculum vitae.

### 1. Introduzione

L'istituzione dei primi consoli francesi nel Mediterraneo si colloca tra il XII e il XIII secolo (Ulbert, 2006, pp. 12-13). Nel 1681 l'*ordonnance de la Marine* promossa

dal segretario di Stato Jean-Baptiste Colbert riorganizza l'istituto consolare e definisce il quadro normativo in cui i consoli sono chiamati a muoversi. L'intento di questa e delle successive riforme è quello di legare maggiormente questa figura alla Corona, anche attraverso la corresponsione di uno stipendio e il contemporaneo divieto di praticare il commercio<sup>1</sup>. Questa attenzione della monarchia francese a regolamentare fin dalla metà del XVII secolo il lavoro consolare ha suggerito l'idea di una precoce "funzionarizzazione": i consoli francesi avrebbero assunto prima di quelli di altre nazioni i caratteri di funzionari al servizio dello Stato<sup>2</sup>.

Recenti studi, esito di una stagione in cui l'oggetto consolare ha incontrato una certa fortuna storiografica, hanno corretto quest'immagine dello sviluppo consolare francese<sup>3</sup>. Christian Windler ha evidenziato come l'evoluzione verso una razionalità burocratica di tipo weberiano costituisca in realtà una "messa in scena" di questo sviluppo: le strategie di legittimazione messe in atto dai consoli tendono infatti ad accentuare, nell'autopromozione del proprio operato, la retorica dello zelo per il servizio dello Stato; nella quotidianità dell'esercizio consolare rimangono però in gioco grandi aspetti di informalità, in cui un ruolo importante è svolto dalle logiche mercantili, familiari e clientelari (Windler, 2002, pp. 41-43, 75). Anche nell'ampliamento della rete dei consolati non vi fu sempre e necessariamente una regia statale, ma nuove sedi furono sovente istituite in risposta a istanze dal basso e ad auto-candidature<sup>4</sup>. Nonostante i tentativi di regolamentazione operati dagli Stati nel Settecento, il console manterrà a lungo una posizione ambigua tra la funzione originaria di rappresentante degli interessi di una comunità mercantile, in uno scalo commerciale estero, e quella di rappresentante statale (Aglietti, 2011, pp. 297-307). In questa evoluzione, complessa e non lineare, emerge, come hanno opportunamente evidenziato numerose ricerche recenti, l'importanza dei contatti personali del console nello svolgimento del suo lavoro<sup>5</sup>. È attraverso la sua rete di contatti privati che il console riesce a raccogliere informazioni confidenziali da trasmettere al proprio governo; ed è spesso grazie al suo buon inserimento nella realtà locale che può realizzare una vantaggiosa

<sup>1</sup> Sull'evoluzione della normativa sui consoli, e in particolare sui cambiamenti introdotti dall'*ordonnance* del 1681 e poi da quella del 1781, vedi Mézin, 2006, pp. 37-49.

<sup>2</sup> Sulla crescita di importanza dell'apparato amministrativo e sulla nascita di burocrazia e funzionariato nel Settecento: Capra, 1992, pp. 353-398.

<sup>3</sup> Sulla fortuna degli studi consolari negli ultimi decenni, si rimanda all'introduzione del presente dossier.

<sup>4</sup> Come è stato mostrato a proposito del caso prussiano da Ulbert, 2006b, pp. 317-332.

<sup>5</sup> Si vedano i contributi raccolti in: Aglietti - Herrero Sánchez - Zamora Rodríguez (coords.), 2013; Marzagalli (dir.), 2015, e in particolare Marzagalli, 2015b, pp. 7-12.



intermediazione tra i suoi connazionali, gli altri attori mercantili e le autorità locali.

Il presente contributo si propone di ricostruire la rete relazionale dei consoli francesi nell'Adriatico, sfruttando le potenzialità offerte dagli strumenti della *social network analysis*. Attraverso la mappatura della rete dei corrispondenti del console, si può infatti analizzare il funzionamento del consolato a un livello diverso da quello istituzionale, che tenga conto della persona dietro l'istituzione, e che mostri le strategie messe in atto dai consoli per costruire e consolidare relazioni *in loco*. Al di là della funzione istituzionale del console entrano in gioco tutta una serie di legami personali nella realtà locale, dove reti pubbliche e private si sovrappongono e si intrecciano.

Il contesto adriatico risulta interessante per vari motivi. Sulle acque del Golfo si affacciano numerosi attori: Venezia, Ancona, la repubblica di Ragusa, e Trieste, il principale porto asburgico<sup>6</sup>. Nella regione dalmata passa il confine con l'Impero ottomano, un confine permeabile, che rende la regione adriatica al tempo stesso frontiera e zona di incontro, oltre che via di passaggio dei traffici commerciali verso l'Oriente (Ivetic, 2014, pp. 7-17). Oltre ai traffici di lungo raggio, una fitta rete di rapporti e scambi di medio e piccolo raggio collega le due sponde del Golfo (Petralia, 2013, p. 4). L'analisi qui presentata si focalizzerà, in particolare, sul consolato di Francia ad Ancona quale prisma di osservazione dell'intera rete adriatica. Ancona è il principale porto dello Stato pontificio: trasformata in porto franco nel 1732, conosce un notevole aumento del traffico di navi inglesi, francesi e olandesi<sup>7</sup>. Mancando una comunità di mercanti francesi stabilmente residente nella città, il ruolo del console si esplica soprattutto nella raccolta di informazioni da trasmettere alla Corte (anche e soprattutto sui traffici commerciali dei concorrenti Inglesi), nell'assistenza ai Francesi di passaggio nel porto, e nell'intermediazione tra negozianti francesi e mercanti locali<sup>8</sup>. Dopo l'arrivo dell'esercito francese ad Ancona nel 1797, e attraverso le guerre napoleoniche, l'Adriatico in generale e il porto dorico in particolare assumono un rilievo strategico (Crociani - Ilari - Paoletti, 2002). In uno spazio che rimane formalmente estero rispetto alla Francia, il console si trova ad agire in un quadro caratterizzato da successivi cambiamenti istituzionali. Il conflitto rende inoltre ancora più necessario disporre di

---

<sup>6</sup> Sui vari soggetti politici dell'area adriatica si rimanda, senza pretesa di esaustività, ai lavori di: Di Vittorio, 1990; Anselmi, 1991; Viggiano, 1998; Moroni, 2010; Preto, 2013; Andreozzi, 2015.

<sup>7</sup> Lo studio principale sul porto franco di Ancona rimane: Caracciolo, 2002.

<sup>8</sup> I consoli di Francia non mancano di lamentare l'assenza di una comunità di francesi residenti: Archivio di Stato di Ancona (d'ora in avanti ASAn), *Benincasa*, 104, lettera al ministro della Marina, 19 febbraio 1730; ASAn, *Benincasa*, 96, lettera al ministro della Marina, 22 aprile 1751.

informazioni sulle operazioni militari nell'area adriatica<sup>9</sup>. Tale contesto, in cui la guerra danneggia e diminuisce le possibilità di scambi epistolari costanti, e i mutamenti politici cambiano gli attori in gioco, permette di esaminare le differenti strategie adottate dal console francese per creare, mantenere e interagire con la sua rete di contatti. Particolarmente interessante risulta inoltre la possibilità di confronto tra quello che, utilizzando una prima semplicistica classificazione, potremmo definire il “console di antico regime” Luciano Benincasa (1754-1793), profondamente inserito nella società locale, e il “console napoleonico”, Jean Paul Meuron (1797-1814), che si trova invece a dover stabilire nuovi contatti per rendere la sua azione efficace. I cambiamenti che interessano la figura consolare tra Sette e Ottocento sono molteplici, e subiscono un'accelerazione con il periodo rivoluzionario e con l'impulso dato allo sviluppo dello Stato amministrativo nel periodo napoleonico (Aglietti, 2011; 2012; Martin, 2011); si cercherà di vedere se e in quale misura tale evoluzione si rifletta nel funzionamento quotidiano del consolato e nelle strategie adottate dai consoli.

Il presente saggio si articolerà in due parti. Una prima parte a carattere metodologico si occuperà di ribadire, attingendo ad altre esperienze di applicazione dell'analisi di rete alle fonti storiche, le necessarie cautele che quest'approccio richiede. Una seconda parte presenterà un tentativo di ricostruzione e rappresentazione grafica dei *network* consolari. Accanto al confronto, anche grafico, tra le varie componenti della rete in prospettiva diacronica, l'attenzione sarà rivolta anche alle interazioni e ai “meccanismi di funzionamento” della rete, oltre che alle modalità di gestione del capitale relazionale da parte dei consoli.

## 2. Premesse metodologiche

La rete, o meglio il sociogramma, come utile strumento per rappresentare determinati tipi di interazioni sociali, ha recentemente attratto l'interesse degli storici: numerosi sono i lavori prodotti negli ultimi anni che hanno eletto a oggetto di analisi le reti sociali – intese in senso stretto o metaforico – costruite da letterati, mercanti, governanti e diplomatici<sup>10</sup>. Tale attenzione si colloca nel duplice solco del recupero della storia quantitativa e dell'avvento di *software*

<sup>9</sup> Sull'importanza dell'aspetto informativo soprattutto di fronte all'emergenza bellica: Petitjean, 2013; Beri, 2013, pp. 95-104.

<sup>10</sup> Ci limitiamo qui a ricordare, senza pretesa di esaustività: Beaurepaire (dir.), 2002; Harlaftis, 2005; Trivellato, 2009; Beaurepaire (dir.), 2014; Caracausi - Jeggle (eds.), 2014; Herrero Sánchez - Kaps (eds), 2016; Aglietti - Franganillo - Lopez Anguita (a cura di), 2016.

che, per reperibilità e agilità di utilizzo, rendono accessibile il trattamento di ampie quantità di dati a qualsiasi possessore di *personal computer*. Le potenzialità delle *digital humanities* hanno quindi riportato in auge l'approccio quantitativo alla storia, e la riflessione metodologica ne ha promosso una nuova legittimazione, a patto che si consideri la quantificazione non l'oggetto in sé della ricerca, ma uno degli strumenti che è possibile adottare per studiare un dato fenomeno<sup>11</sup>.

La rete offre un'immagine particolarmente accattivante per rappresentare connessioni a distanza, siano esse costituite da rapporti epistolari o da scambi di merci<sup>12</sup>. Date le caratteristiche delle reti sociali, ciascun individuo si trova generalmente connesso a più soggetti, ognuno dei quali ha a sua volta più connessioni, il *network* risulta quindi potenzialmente infinito. È quindi essenziale delimitare il campo di interazioni che vogliamo analizzare. Abbiamo in questo caso deciso di studiare la rete consolare francese, delimitando l'estensione nello spazio, l'area Adriatica, e nel tempo, l'arco cronologico che va dalla metà del Settecento alla Restaurazione<sup>13</sup>; abbiamo inoltre deciso di includere nell'analisi sia i contatti istituzionali del console, sia quelli personali, vista l'impossibilità di stabilire una demarcazione netta tra profilo pubblico e privato in questa carica, analogamente ad altre figure di ufficiali di antico regime.

L'ulteriore scelta da fare è una scelta di prospettiva. Nella *social network analysis* si hanno a disposizione due alternative: si può scegliere di ricostruire la rete relazionale di un gruppo determinato, inserendo tutte le connessioni dei membri del gruppo, così da ottenere una rete sociale completa; in alternativa si può partire invece dal singolo individuo e inserire nella rete tutte le sue connessioni. Questa seconda tipologia prende il nome di rete ego-centrata: rappresenta infatti le connessioni di *ego*, ovvero del soggetto preso in esame, e i legami che i suoi contatti intrattengono tra loro; si tratta di un metodo particolarmente proficuo se si vuole determinare il capitale sociale di cui

---

<sup>11</sup> Sia per queste considerazioni che per una breve storia delle alterne fortune dell'approccio quantitativo: Lemercier - Zalc, 2008, pp. 3-18.

<sup>12</sup> Una delle fonti privilegiate dell'analisi di rete in campo storiografico è sicuramente costituita dai *corpus* epistolari. Si vedano in proposito le considerazioni di: Beaurepaire, 2002, pp. 25-40. Si segnala inoltre, come cantiere di ricerca ancora attivo, quello al lavoro sulla amplissima corrispondenza del cardinale de Bernis, di cui alcuni primi risultati sono stati presentati in occasione del convegno *Le cardinal de Bernis (1715-1794). Médiateur et observateur de l'Europe monarchique et révolutionnaire*, Roma, 15-16 ottobre 2015.

<sup>13</sup> Per praticità abbiamo selezionato la cronologia 1754-1814 sulla base della durata in carica dei due consoli che detengono il consolato dalla metà del Settecento in poi: Luciano Benincasa (1754-1793) e Jean Paul Meuron (1797-98, 1801-1814).

dispone un certo soggetto<sup>14</sup>. Nella ricerca storica, questa scelta non può non tenere conto delle fonti a disposizione. Trattandosi di un metodo che presuppone un trattamento quantitativo delle informazioni, è importante selezionare il campione in modo da garantire serie sufficientemente ampie di dati omogenei<sup>15</sup>.

Una delle peculiarità che rende interessante lo studio del caso adriatico è rappresentato dalle fonti a disposizione dello studioso. La maggior parte della documentazione consolare conservatasi è costituita dalla corrispondenza scambiata tra il consolato e il governo centrale, nella figura del ministero o della magistratura di riferimento: abbiamo così solitamente a disposizione le lettere inviate dal console e le minute di risposta dell'autorità centrale. Per il consolato francese di Ancona disponiamo invece di un *corpus* epistolare più ampio: si sono infatti conservati negli archivi delle famiglie Benincasa, titolari del consolato per tutto l'antico regime, e di Jean Paul Meuron, console dal 1797 al 1814, i copialettere del consolato<sup>16</sup>. Disponiamo quindi non solo della corrispondenza con le autorità centrali francesi, in questo caso i ministri della Marina e degli Esteri, ma anche di quella scambiata dal console con i suoi omologhi nel Mediterraneo e con le altre autorità diplomatiche e militari, francesi e non, oltre che di parte della corrispondenza privata del console. Nonostante la documentazione presenti delle lacune, la rete dei corrispondenti si può ricostruire in maniera piuttosto omogenea per il lungo intervallo dal 1730 al 1796 – dalla trasformazione di Ancona in porto franco all'arrivo delle armate rivoluzionarie – e poi per tre intervalli più brevi, che si collocano all'interno di tre diversi momenti istituzionali attraversati dal porto anconitano in epoca napoleonica: un primo intervallo copre gli anni dal 1797 al 1799, che vedono l'arrivo dei francesi e l'esperienza delle “repubbliche sorelle”, prima nella Repubblica Anconitana, e poi nella Repubblica Romana; il secondo periodo riguarda l'anno 1801, durante il quale pur restando il porto sotto l'occupazione militare francese, Ancona torna sotto il dominio pontificio e sotto l'autorità del delegato apostolico; infine abbiamo la serie ininterrotta delle lettere dal 1807 al 1814, ovvero dal periodo immediatamente precedente l'annessione al Regno d'Italia fino alla definitiva perdita del controllo di Ancona da parte della Francia.

---

<sup>14</sup> Si veda in proposito: Lemerrier, 2005, pp. 88-112; Lemerrier - Zalc, 2008, p. 87; Mercklé, 2011, pp. 30-35.

<sup>15</sup> Sulla scelta del *corpus*: Lemerrier - Zalc, 2008, pp. 19-33, 88-90.

<sup>16</sup> L'archivio Benincasa è conservato presso l'Archivio di Stato di Ancona; il fondo Meuron è stato invece recentemente depositato dalla famiglia Poschi-Meuron presso l'Archivio di Stato di Lucca. Il consolato di Meuron conosce in realtà un'interruzione, come vedremo, negli anni 1799-1800.

Le caratteristiche della documentazione di cui disponiamo per Ancona non hanno un corrispettivo per gli altri consolati francesi nell'area. Ciò ha condotto a privilegiare la prospettiva ego-centrata, e alla scelta di focalizzare l'analisi sulla rete dei contatti dei consoli ad Ancona. Come si può vedere dai grafi della rete (fig. 1, 2), la maggior parte dei collegamenti partono dal nodo centrale rappresentato dal console. Tramite lo studio dei copialettere, sono stati classificati i diversi contatti del console, che costituisce l'*ego* in questione: sono stati presi in considerazione sia i corrispondenti effettivi – le persone a cui il console scrive – sia quelli di cui è menzionata la conoscenza all'interno delle lettere; nel primo caso la relazione tra i due nodi è data da "a scrive a b", nel secondo caso da "a conosce b"<sup>17</sup>. Non sempre è semplice dare un'etichetta più specifica al tipo di relazione che la corrispondenza veicola: molti rapporti d'affari sono anche rapporti personali, e rapporti istituzionali possono portare a rapporti di confidenza. Nella rappresentazione grafica si è quindi preferito classificare, e distinguere con un colore diverso, i corrispondenti in base alla tipologia (ministeri, diplomatici, consoli, mercanti, etc.) e non al tipo di relazione. Abbiamo scelto come indicatore per misurare l'entità della relazione la frequenza delle interazioni, ben coscienti che la frequenza con cui un contatto ricorre nell'epistolario non corrisponde necessariamente alla sua importanza per *ego*<sup>18</sup>.

Ricostruire la rete adriatica partendo dalla rete ego-centrata dei consoli francesi ad Ancona presenta un punto di vista necessariamente parziale. Nella maggior parte dei casi però non abbiamo un'analoga ricchezza di documentazione per gli altri consolati adriatici: aggiungere ai dati provenienti dallo spoglio dell'intera "corrispondenza orizzontale" dei consoli di Ancona i dati ricavati dalla sola corrispondenza istituzionale degli altri consoli, avrebbe reso disomogeneo il campione selezionato<sup>19</sup>. Per la stessa ragione si è scelto di considerare – ai fini della mappatura della rete – la sola corrispondenza attiva del consolato di Ancona: le lettere inviate risultano trascritte nei copialettere in serie sufficientemente continue, mentre le lettere ricevute, conservate sciolte, si sono preservate in maniera diseguale. Considerare queste ultime nel conteggio delle relazioni avrebbe rischiato di sbilanciare il risultato.

---

<sup>17</sup> Si veda in proposito il lavoro di Desenclos, 2014. Nel database creato a partire dalla corrispondenza, i due tipi di relazioni sono stati indicati in modo diverso, per rendere sempre possibile distinguerli e compiere all'occorrenza operazioni solo su uno dei due tipi. Nei grafi qui riprodotti, che presentano una struttura semplificata, non si è distinto tra corrispondenti e persone menzionate nella corrispondenza.

<sup>18</sup> Per facilitare il confronto a livello grafico, si è preferito graduare, in base alla frequenza di contatti con il nodo centrale (*ego*), la dimensione dei nodi e non dei legami.

<sup>19</sup> A questo proposito si rimanda ancora a Lemercier - Zalc, 2008, pp. 19-33.

Il ricorso a dati misurabili e a *software* che permettano un trattamento di questi dati può porre il rischio di cadere nell'illusione dell'oggettività e della totalità. Occorre dunque tenere ben presente che il grafo della rete epistolare non restituisce un'immagine esatta e neutra della totalità delle relazioni intrattenute dal console. Un epistolario non può mai considerarsi chiuso, è sempre possibile che nuove scoperte portino alla luce nuove lettere<sup>20</sup>. Inoltre non necessariamente tutta la corrispondenza veniva registrata, è quindi possibile che anche i copialettere di cui disponiamo ne conservino solo una parte<sup>21</sup>. In particolare, nel caso dei consoli, pur essendoci all'interno dei copialettere una commistione tra corrispondenza ufficiale e privata, sono soprattutto le lettere scambiate nell'esercizio delle proprie funzioni pubbliche a essere registrate. Bisogna pertanto considerare che la fonte può offrirci una "sovraesposizione" dello zelo professionale del console, rispetto ad altre attività che svolgeva a margine dell'incarico consolare<sup>22</sup>. Lo spazio di sociabilità del console non si esaurisce infatti nello scambio di lettere: molti dei rapporti intessuti nella società locale rimangono in gran parte nell'oralità e assumono in questa rappresentazione – basata sulla fonte epistolare – un peso quantitativo del tutto sproporzionato all'importante ruolo giocato localmente: ad esempio armatori e negozianti locali coinvolti, come vedremo, in importanti compiti strategici – nelle forniture militari o nel reperimento di informazioni – proprio per la loro prossimità geografica al console, figurano scarsamente nella corrispondenza e quindi appaiono con un ruolo minore nella rete qui ricostruita, dove il metro adottato è la frequenza dello scambio epistolare. Ribadite queste opportune cautele metodologiche, le mappe possono offrirci comunque informazioni preziose, innanzitutto sull'estensione geografica delle reti.

<sup>20</sup> Si vedano le riflessioni di Bandelier, 2002, pp. 331-343.

<sup>21</sup> Sebbene nei casi in cui si sono conservati i corrispondenti registri di minute, la copia sembra essere piuttosto scrupolosa: Archivio di Stato di Lucca (d'ora in avanti ASLu), *Meuron*, 34, Minutario 1801-1803, a confronto con *Meuron*, 33, Copialettere 1801-1802.

<sup>22</sup> I copialettere erano generalmente considerati dai consoli quasi come carte personali, tanto che sovente li conservavano presso di sé, premurandosi di trasmettere al governo centrale solo i registri di cancelleria, si veda: Cras, 2006, pp. 51-84. Ciò nondimeno, troviamo nella documentazione dei primi anni dell'Ottocento la percezione di una distinzione tra lettere attinenti all'attività consolare e lettere particolari: soprattutto tra le minute delle lettere spedite dal console troviamo frammiste alla corrispondenza ufficiale lettere segnalate come "particolari, non copiare", relative agli affari privati del console. Si vedano in particolare i registri conservati in ASLu, *Meuron*, 34 e 35.

### 3. La mappa della rete

Lo schema generale della corrispondenza del console (fig. 1, 2) è stato realizzato con *Gephi*. Si tratta di un *software* per la rappresentazione grafica dei *network*, usato soprattutto nel campo delle scienze sociali, ma utilizzato anche nella ricerca storica<sup>23</sup>. Tra i vari applicativi che consentono di mappare sociogrammi, questo offre la possibilità di costruire un grafico dinamico della rete, ovvero di poterne vedere l'evoluzione nel tempo selezionando di volta in volta differenti intervalli<sup>24</sup>. In questo caso, il confronto è tra due reti distinte: la rete di Luciano Benincasa, console di Francia ad Ancona dalla seconda metà del Settecento allo scoppio della Rivoluzione; e la rete di Jean Paul Meuron, che ricopre l'incarico nel porto dorico nel periodo delle guerre napoleoniche. Al fine di facilitare la comparazione, è stato selezionato un intervallo cronologico simile<sup>25</sup>. La trasposizione di un database, dinamico e interrogabile, su uno spazio bidimensionale e statico determina una perdita di informazioni per chi osserva i grafi: per ovviare a questo analizzeremo qui di seguito diverse "fotografie" della rete, filtrando di volta in volta l'intervallo cronologico, i nodi e i legami che ci interessa analizzare<sup>26</sup>.

---

<sup>23</sup> Tra i progetti più importanti si segnala: *Mapping the Republic of Letters*, <<http://republicofletters.stanford.edu/>>.

<sup>24</sup> Oltre a *Gephi*, <https://gephi.org/>, ricordiamo tra gli altri: *Palladio*, <<http://hdlab.stanford.edu/palladio/>>; *VennMaker*, <<http://www.vennmaker.com/>>.

<sup>25</sup> Le mappe qui riprodotte derivano dalla schedatura della corrispondenza conservata in: ASAn, *Benincasa*, 103, Copialettere 1787-1796, per quanto riguarda la rete del console Luciano Benincasa; per il console Jean Paul Meuron si è considerata la corrispondenza conservata in ASLu, *Meuron*, 32, Copialettere 1797-1799; 33, 1801-1802; 36, 1807-1808; 37, 1808-1810; 38, 1811-1813; 39, 1813-1814.

<sup>26</sup> Il quadro generale rischia infatti di risultare non del tutto intellegibile ad un primo sguardo, dato il numero elevato di nodi e la loro concentrazione in alcuni distretti più "affollati". Grandjean, 2015, pp. 109-128, suggerisce come occorra distinguere due momenti nell'utilizzo dei grafi: il grafo come strumento di lavoro, che è possibile interrogare attraverso le funzioni del *software*; il grafo come mezzo per la comunicazione dei risultati attraverso una visualizzazione della rete, che richiede maggiore attenzione all'efficacia grafica della rappresentazione.

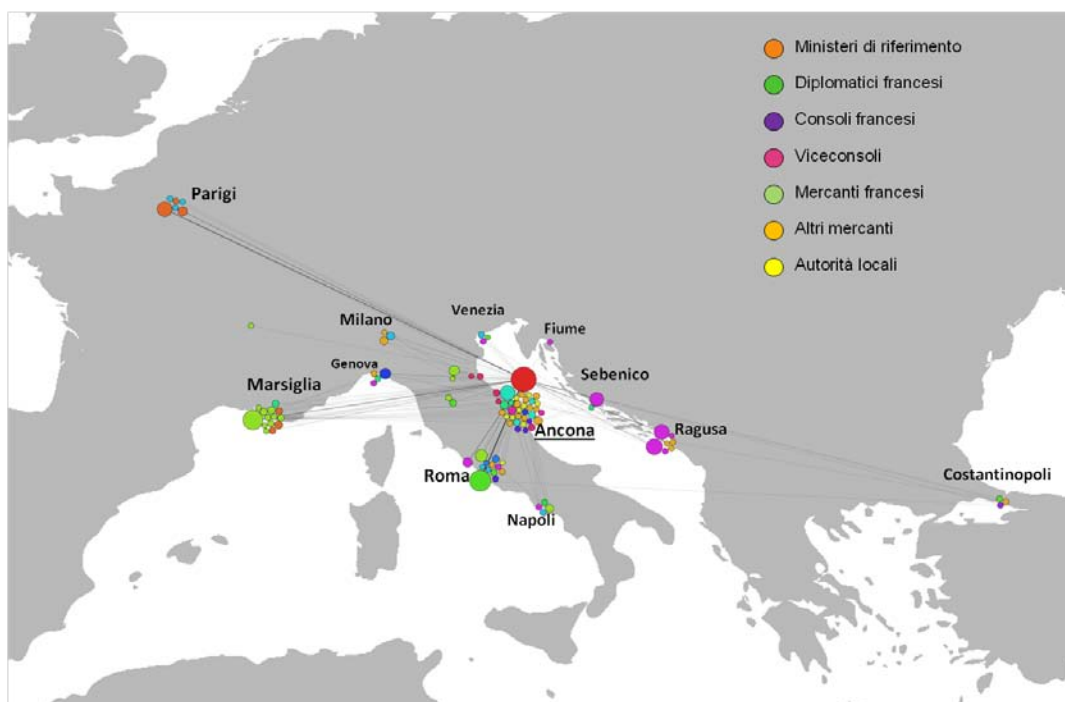


Fig. 1. Mappa della rete sociale di Luciano Benincasa, console francese ad Ancona (anni considerati: 1787-1796)

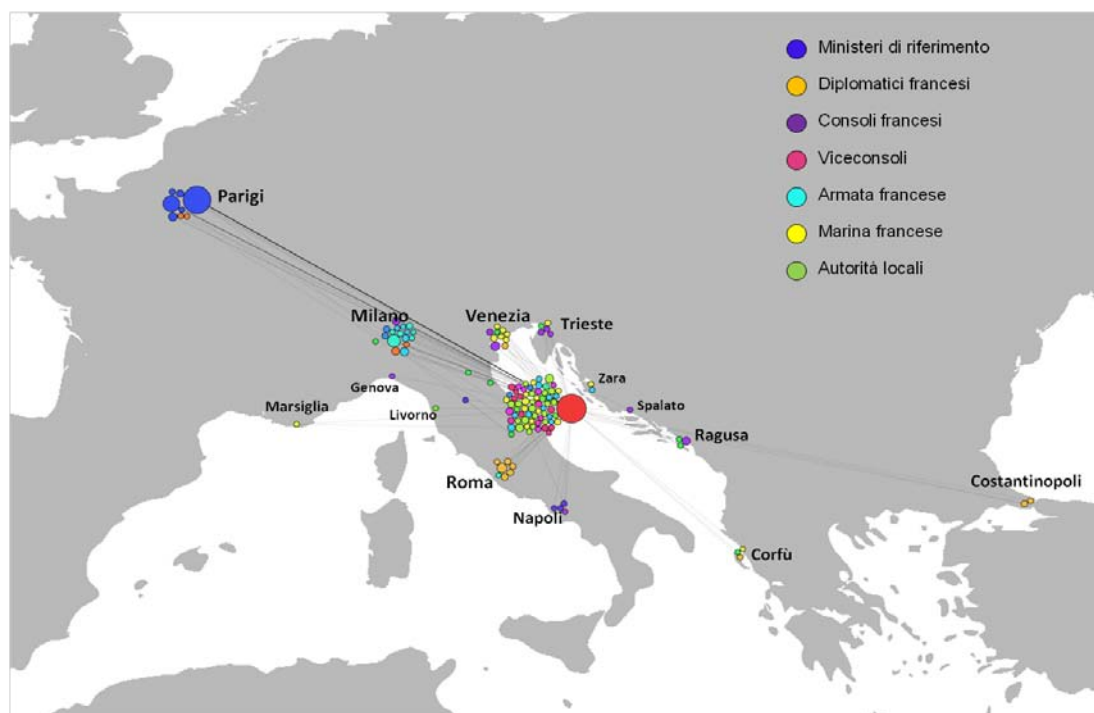


Fig. 2. Mappa della rete sociale di Jean Paul Meuron, console francese a Ancona (1797-1814)



Una prima osservazione del quadro generale ci offre innanzi tutto un'immagine dell'estensione e della dislocazione geografica delle due reti nello spazio mediterraneo e europeo<sup>27</sup>. In entrambi i casi, vi è un flusso rilevante di corrispondenza verso Parigi, diretto soprattutto all'autorità istituzionale a cui i consoli sono soggetti: il ministero della Marina fino alla Rivoluzione, il ministero degli Esteri dal 1792 in poi (Poumarède, 2011, pp. 193-218). I collegamenti all'interno della città e del porto di Ancona sono cospicui e coinvolgono diversi tipi di attori, come mostra l'affollato distretto di nodi di differenti colori. Le caratteristiche di questi contatti locali sono però radicalmente diverse tra i due consoli: per il console Benincasa prevalgono i rapporti con mercanti e governo locale; per il "console napoleonico" i contatti a livello locale – in una città occupata dalle truppe francesi – oltre che con le autorità cittadine e portuali, sono soprattutto con gli ufficiali della Marina e dell'esercito francesi.

Nella rete settecentesca, si nota inoltre un reticolo di collegamenti nell'area adriatica, con una direttrice verso est che si estende fino a Costantinopoli; rilevanti sono però anche i collegamenti con i porti del Mediterraneo occidentale: Marsiglia e Roma principalmente, ma anche Genova e Napoli. Nel periodo successivo, la trama dei legami nell'Adriatico si infittisce ulteriormente, il collegamento con la capitale turca è invece soggetto ad alterne fortune: se all'arrivo del console Meuron ad Ancona nel 1797 la corrispondenza diretta con Costantinopoli è regolare, per lunga parte del primo decennio dell'Ottocento si interrompe e ad Ancona giungono solo notizie indirette per la via di Ragusa. Altri centri importanti verso cui è indirizzata la comunicazione consolare sono Roma, particolarmente nel periodo 1797-1801, e Milano, a partire dalla creazione del Regno d'Italia. Si assiste invece a una riduzione dei contatti con l'area occidentale del Mediterraneo. Questo cambiamento appare connesso al differente contesto in cui si trovano a operare i due consoli: il console Benincasa all'interno del porto franco si trovava a svolgere una funzione di mediazione tra i mercanti francesi e quelli basati ad Ancona, oltre a provvedere alla trasmissione di informazione commerciale e sanitaria verso l'*Intendance de la Santé* e l'ammiragliato a Marsiglia, e verso gli altri porti tirrenici<sup>28</sup>. Nel periodo napoleonico, lo sguardo del console si focalizza invece soprattutto sull'area Adriatica. Questo aspetto appare legato sia alle esigenze belliche, che richiedevano un maggiore controllo dello spazio di mare antistante, che alla struttura stessa data alla penisola italiana nell'ordinamento dell'Impero

<sup>27</sup> Si è deciso di adottare un *layout* che tenga conto della geolocalizzazione dei corrispondenti.

<sup>28</sup> Sulla rilevanza dell'informazione sanitaria, si veda ad esempio Calafat, 2015, pp. 99-120.

napoleonico: la parte centro-settentrionale della penisola risultava infatti divisa in due, con la parte occidentale direttamente annessa al territorio francese e la parte nord-orientale riunita nel Regno d'Italia<sup>29</sup>.

#### 4. Corrispondenza istituzionale. Il lavoro amministrativo del console

Il numero delle lettere scambiate con il *ministère des Relations Extérieures* aumenta notevolmente nel periodo post-rivoluzionario. Dal 1792 i consoli francesi sono riportati nella sfera degli Affari esteri, dopo alcuni decenni di subordinazione al Segretario di Stato e ministro della Marina (Mézin, 1997, pp. 16-23). Anche se confrontiamo il numero di lettere inviate all'autorità tutelare, ovvero al ministero della Marina fino al 1792 e al ministero degli Esteri in seguito, emerge comunque un aumento nella frequenza: la media è di poco più di una decina di lettere all'anno negli anni Ottanta del Settecento, contro le venticinque dei primi anni dell'Ottocento. La corrispondenza del console Benincasa ha per oggetto la navigazione, e comprende gli *états des batiments français* che transitano nel porto, che i consoli hanno l'obbligo di trasmettere periodicamente (Mézin, 1997, p. 42), e informazioni a carattere sanitario; più occasionalmente la corrispondenza concerne l'assistenza da prestare ai singoli nazionali o questioni diplomatiche e di cerimoniale<sup>30</sup>. Spesso uno stesso dispaccio è trasmesso in copia, oltre che al ministro della Marina, a seconda della materia trattata anche all'ambasciatore a Roma o agli Officiali dell'Ammiragliato o ancora agli intendenti della Sanità a Marsiglia<sup>31</sup>.

Anche durante il consolato di Meuron, pur intensificandosi le comunicazioni con il ministero degli Esteri, permane una doppia corrispondenza. Più frequente e regolare è quella con gli Affari Esteri, ma il bollettino delle notizie viene trasmesso, con cadenza ora mensile ora quindicinale, anche al ministro della Marina. Si tratta di notizie relative ai movimenti – soprattutto degli Inglesi – nell'Adriatico: il console le ricava in gran parte dai rapporti dei comandanti dei corsari e della Marina francese che incrociano nella zona, oltre che dai bollettini trasmessi da viceconsoli e agenti disseminati sulla costa. Le stesse informazioni vengono inoltre ridistribuite dal console a un livello più prossimo,

<sup>29</sup> Sulla geografia, politica e umana, ridisegnate dall'arrivo dei francesi nella penisola, rimandiamo come importante lavoro di riferimento a: Donato - Armando - Cattaneo - Chauvard (a cura di), 2013.

<sup>30</sup> Sull'importanza del cerimoniale marittimo: Kirk, 1996, pp. 1-13.

<sup>31</sup> ASAn, *Benincasa*, 103 (varie lettere).

ai commissari della Marina a Trieste e a Venezia<sup>32</sup>. L'informazione trasmessa dai consoli risulta nella quasi totalità dei casi veicolata dal *medium* epistolare. Agli inconvenienti determinati dalla distanza spaziale e temporale, che possono determinare l'obsolescenza delle notizie prima del loro arrivo, si aggiungono ulteriori rischi di vera e propria perdita dell'informazione: le lettere viaggiano attraverso la posta o attraverso corrieri speciali, possono dunque andare perdute, o, peggio, essere intercettate dal nemico. Per ovviare a questa situazione, i consoli ricorrono frequentemente a doppi canali di trasmissione e ad altri espedienti, come la corrispondenza sotto copertura<sup>33</sup>. Assente appare invece, nel caso qui preso in esame, l'utilizzo della cifratura<sup>34</sup>.

Rilevante è inoltre la frequente interazione con gli ufficiali delle forze marittime nell'Adriatico e con quelli dell'armata francese in Italia, sia a livello locale sia a livello di comando centrale (fig. 3). In questo caso il ruolo del console non è limitato alla trasmissione di informazioni strategicamente rilevanti, ma risulta soprattutto quello di provvedere ai rifornimenti militari verso il Levante, verso l'Egitto in un primo momento, negli anni 1798-1801, verso Corfù e la Dalmazia a partire dal 1807. Il console si trova a dover coordinare le spedizioni verso l'Egitto con il generale Murat, con il comandante della Marina ad Ancona, con il commissario della guerra, con il comandante dell'artiglieria<sup>35</sup>. Con l'entrata in gioco anche del Regno d'Italia, l'operazione si fa più complessa: il console si trova infatti a dover organizzare le spedizioni degli *avisos* carichi di artiglieria e rifornimenti diretti all'armata nell'area balcanica, coordinandosi con un grande numero di soggetti: l'*ordonnateur en chef* dell'armata a Milano, il ministero dell'Amministrazione della Guerra a Parigi, il commissario di guerra presente ad Ancona, il comandante della piccola flotta messa a disposizione dal Regno d'Italia e il ministro della Guerra e della Marina italiano<sup>36</sup>. Gli invii sono fatti seguendo strategie differenti, nell'intento di sottrarre le navi al pericolo di essere intercettate dagli inglesi. In taluni casi si ricorre ai mercanti locali, spesso greci coperti da bandiera ottomana, e in quel caso si rende necessaria la collaborazione del capitano del porto per autorizzare certificati di carico di copertura; i pagamenti ai negozianti vengono effettuati

<sup>32</sup> Il fenomeno diventa particolarmente rilevante negli anni 1807-1814: ASLu, *Meuron*, 36, 37, 38, 39 (varie lettere).

<sup>33</sup> Ulbert, 2015, pp. 39-41. Su questi aspetti vedi *infra*.

<sup>34</sup> Il ricorso alla cifra è invece presente, anche se con impiego saltuario, nei casi ricostruiti da Emiliano Beri, nel suo contributo 'I consoli genovesi del Tirreno, agenti d'informazione (1640-1797)'.

<sup>35</sup> Si veda ad esempio: ASLu, *Meuron*, 33, lettera al generale Murat, 12 febbraio 1801; al commissario della guerra ad Ancona, 18 febbraio 1801; al capitano di vascello Frullett comandante la Marina e il porto di Ancona, 24 febbraio 1801.

<sup>36</sup> ASLu, *Meuron*, 37 (varie lettere).

utilizzando il conto del console presso i suoi banchieri a Milano, presso cui l'*ordonnateur* della Marina fa versare i fondi. In alternativa si utilizzano imbarcazioni noleggiate, che necessitano però di una scorta e di un equipaggio: quando nell'aprile 1809 l'apparizione di una fregata inglese nel Golfo suscita il terrore nei marinai locali, il console è costretto a ricorrere a "toute son autorité" per farli partire; ricorrerà in seguito ai marinai imbarcati sui corsari francesi, non potendo contare su quelli del paese<sup>37</sup>.

Nel periodo napoleonico, la corrispondenza ministeriale conosce un'evoluzione verso una sempre maggiore formalizzazione: negli anni dell'Impero è infatti organizzata per oggetto e indirizzata al ministero di riferimento, con l'indicazione della divisione, della sezione o dell'ufficio competente in materia<sup>38</sup>. Questo è uno dei riflessi più evidenti dello sviluppo degli apparati burocratici dello Stato amministrativo nel lavoro del console. Se come vedremo, questi cambiamenti non sono tali da determinare la piena trasformazione del console in funzionario, essi provocano un aumento del *paperwork* che è chiamato a svolgere. Attraverso la staffetta per Parigi transitano non solo informazioni, ma anche atti e documenti ufficiali, nella cui produzione il console ha un ruolo di primo piano. Al ministero della Marina vengono trasmessi gli incartamenti delle procedure per il giudizio delle prede corsare da destinare al *Conseil des prises*: dal 1800 spetta infatti ai consoli istruire la pratica<sup>39</sup>.

---

<sup>37</sup> ASLu, *Meuron*, 37, lettera al ministro della Marina, 5 aprile 1809.

<sup>38</sup> ASLu, *Meuron*, 37, 38, 39 (varie lettere, a partire dal 1808).

<sup>39</sup> Sulla questione della giurisdizione delle prede corsare nel periodo rivoluzionario e imperiale: Le Guellaf, 1999.

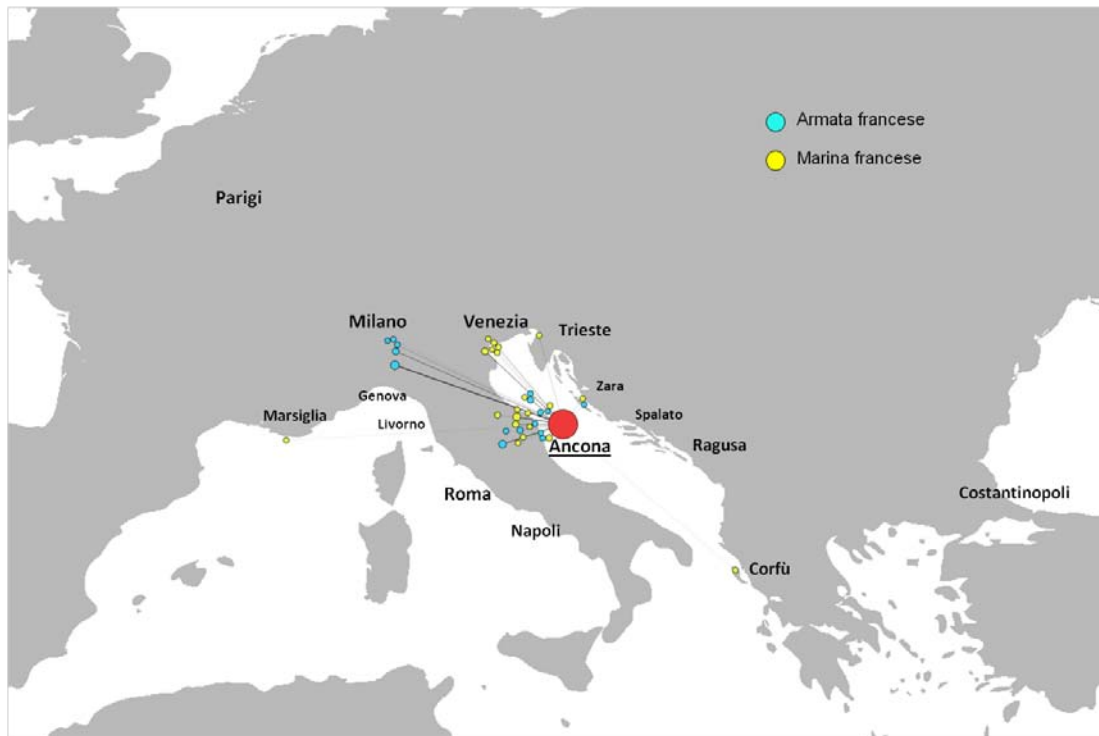


Fig. 3. Corrispondenza con marina ed esercito francese.  
Rete sociale di Jean Paul Meuron, console francese ad Ancona (1797-1814)

Al direttore delle Dogane a Parigi viene, a partire dal 1808, regolarmente inviata copia dei certificati di origine delle merci caricate nel porto di Ancona: nell'ambito della vigilanza per il rispetto dei decreti del Sistema Continentale spettava infatti al console assistere alle operazioni di carico di navi francesi in un porto straniero, e attestare che il bastimento non trasportasse merci provenienti dall'Inghilterra o dalle sue colonie<sup>40</sup>.

Un altro aspetto interessante è costituito dai collegamenti del console Meuron con Milano, e in particolare con le autorità del Regno d'Italia, di cui si pone come referente, all'interno di una peculiare sovrapposizione tra rete consolare francese e neonata rete consolare italiana che meriterebbe uno studio più approfondito<sup>41</sup>. Il Regno italico è inserito nel sistema imperiale francese: il re è Napoleone, e ha affidato il titolo di viceré al figliastro Eugenio di Beauharnais; il

<sup>40</sup> Sul pericolo di contrabbando durante il Blocco continentale, si rimanda a Marzagalli, 1999.

<sup>41</sup> Su tale questione, mi permetto di rimandare al mio contributo 'Consoli "italiani" ad Ancona dalle Repubbliche sorelle al Regno d'Italia (1796-1814)', presentato al seminario *I servizi consolari italiani nel lungo Risorgimento (fine XVIII sec.-XX sec.)*, Roma, 29-30 settembre 2016, di cui saranno pubblicati gli atti.

ministero degli esteri del Regno è articolato in due divisioni, la prima con sede a Parigi, la seconda nella nuova capitale Milano. Il *Royaume d'Italie* si doterà di propri consoli solo a partire dal 1809, ma nel periodo precedente farà riferimento per le proprie necessità ai consoli francesi. Tra il 1808 e il 1811 il console francese ad Ancona corrisponde con cadenza mensile, o talvolta quindicinale, con il Ministero della Guerra e della Marina del Regno d'Italia a Milano<sup>42</sup>. La frequenza dello scambio epistolare è inferiore a quella intrattenuta con il proprio ministero tutelare, il *ministère des Relations Extérieures*, ma è quantitativamente analoga a quella intrattenuta con il ministero della Marina francese. Analoghe, anche se spesso più sintetiche, sono le informazioni trasmesse al ministero italiano dal console francese, concernenti soprattutto le operazioni militari e gli spostamenti navali nello spazio adriatico e nel porto dorico in particolare. Il console agisce rispetto al governo italiano quasi come se fosse un console nazionale, e allo stesso modo *in loco* si occupa delle pratiche riguardanti la navigazione sotto bandiera italiana<sup>43</sup>.

##### 5. La rete consolare francese nell'Adriatico

Nella seconda metà del Settecento la rete consolare francese nell'Adriatico è ormai pienamente stabilita. Troviamo i consolati di Venezia, Trieste, Ancona, un viceconsole o un agente nominato dal console di Napoli nella costa pugliese, di volta in volta a Otranto o a Barletta e – sull'altra sponda – i viceconsolati di Fiume e Spalato, il consolato di Ragusa, un consolato nella penisola greca – prima ad Arta, e poi a Janina – i consolati di Corfù e Zante<sup>44</sup>. Vi è una sostanziale continuità tra il Settecento e il periodo post-rivoluzionario nella collocazione delle sedi consolari, se si escludono alcune variazioni gerarchiche tra i posti consolari dell'area balcanica e ionica<sup>45</sup>. Dal 1754 il consolato di Ancona è eretto consolato generale e il console francese possiede la prerogativa di nominare propri viceconsoli negli scali minori della costa adriatica dello Stato pontificio: nell'*arrondissement* del console anconetano vi sono viceconsoli a Ravenna, Pesaro, Fano, Senigallia e Fermo, a cui si aggiungono altri agenti insediati in località minori della costa.

<sup>42</sup> ASLu, *Meuron*, 37, 38 (varie lettere).

<sup>43</sup> In particolare si occupa delle pratiche relative ai corsari armati sotto bandiera italiana: Centre des archives diplomatiques de Nantes (CADN), Ancône, 19.

<sup>44</sup> Sulle sedi consolari francesi nel Settecento si rimanda al repertorio di Mézin, 1997, *ad voces*.

<sup>45</sup> Degros, 1993, pp. 243-277. Ad esempio nelle isole Ionie, il consolato generale francese viene trasferito da Zante a Corfù.

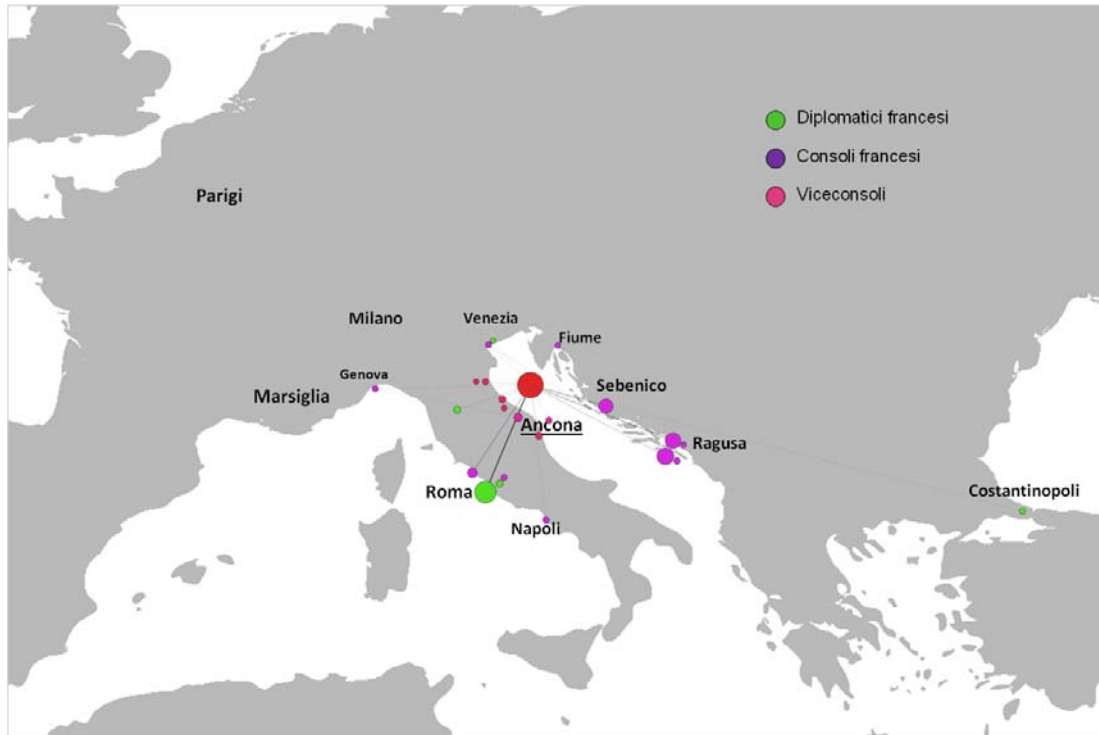


Fig. 4. Rete consolare e diplomatica. Rete sociale di Luciano Benincasa, console francese a Ancona (1787-1796)

La mappa della rete del console ci offre uno sguardo su quella che possiamo definire la rete consolare francese nell'Adriatico. Come si può vedere (fig. 4, 5), la maggior parte dei collegamenti partono dal nodo centrale rappresentato dal consolato anconetano: questo perché, data la natura della fonte utilizzata – i copialettere della corrispondenza attiva dei consoli francesi nel porto dorico – si è ricostruito una rete ego-centrata, che ha appunto il suo centro nel soggetto di cui si è indagato il corpus epistolare<sup>46</sup>. Tali grafi consentono però, anche se da un punto di vista parziale, di guardare alla rete dei consolati dell'Adriatico.

<sup>46</sup> Vedi *supra*.

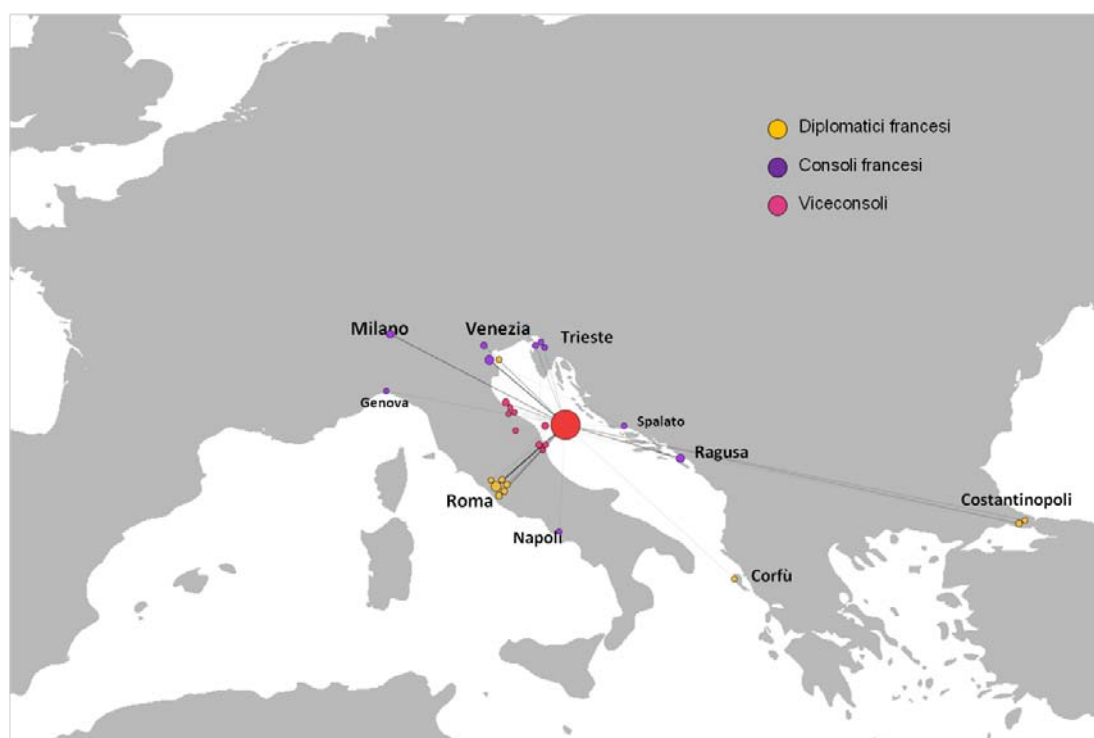


Fig. 5. Rete consolare e diplomatica.

Rete sociale di Jean Paul Meuron, console francese a Ancona (1797-1814)

Quello che ci interessa non è tanto la dislocazione geografica, di cui abbiamo già un quadro dai lavori prosopografici e dalla stessa corrispondenza ministeriale<sup>47</sup>, quanto le interazioni che intercorrono tra di essi. In particolare, è possibile evidenziare come, oltre alla trasmissione verticale verso il ministero, esista una “comunicazione orizzontale” tra i vari consoli francesi dell'area adriatica, e come questa si evolva e si riconfiguri nel tempo<sup>48</sup>.

Durante il consolato di Luciano Benincasa, gli scambi più frequenti sono con i consoli francesi a Ragusa e a Sebenico, i due scali collocati proprio di fronte ad Ancona sull'opposto lato del Golfo Adriatico (fig. 4): il traffico a corto raggio e i contatti e gli scambi tra le due rive, e in particolare tra gli anconetani e i ragusei, erano pressoché giornalieri (Di Vittorio, 1990; Anselmi, 1991; Moroni, 2010). Grazie alla sua posizione, Ancona costituiva per la Francia un'importante fonte di informazioni dal Levante: l'esigenza era quella di tenere sotto sorveglianza

<sup>47</sup> In particolare per i consoli francesi, il riferimento resta lo studio di Mézin, 1997.

<sup>48</sup> Ulbert, 2015, pp. 32-33, sottolinea come la prassi di scambi epistolari tra i consolati francesi dovesse essere frequente, anche se se ne sono conservati pochissimi esempi nella documentazione.



possibili rischi sanitari, legati allo scoppio di epidemie, oltre che possibili disordini politici nell'area balcanica. Nel corso del Settecento è soprattutto la corrispondenza regolare con il console di Ragusa che assicura al console di Francia ad Ancona l'accesso alle notizie in arrivo dai territori dell'Impero ottomano<sup>49</sup>. A questo si aggiungeva, data la frequente mobilità tra le due rive, l'afflusso di informazioni da parte di commercianti e capitani che giungevano nel porto dorico, oltre alle lettere di non meglio specificati "amici ben informati"<sup>50</sup>.

In seguito, durante le guerre napoleoniche, notiamo come la trama delle connessioni diventi più serrata (fig. 5). Tra Ancona, Venezia, Trieste, Spalato e Ragusa c'è uno scambio frequente e regolare di informazioni; lo scopo è duplice, sorvegliare le manovre delle forze navali inglesi in questo tratto di mare ed evitare il contrabbando. Il flusso di notizie è sovrabbondante, ma è necessario disporre di informazioni accurate e affidabili, visto che vi è sovente il sospetto che vi siano agenti inglesi nella zona, attivi nello spionaggio e nel diffondere ad arte *bruits* che diano i francesi per sconfitti, al fine di suscitare il malcontento popolare contro le armate di occupazione<sup>51</sup>. In tale contesto d'instabilità politica, in cui le indicazioni dal governo centrale sono talvolta assenti o tardano ad arrivare, la corrispondenza orizzontale risulta anche un prezioso canale di circolazione dell'informazione professionale<sup>52</sup>.

Per tenere sotto controllo lo spazio marittimo antistante, il console ad Ancona ricorre alla nomina di viceconsoli e agenti negli approdi minori della costa marchigiana. La guerra rende però più difficile mantenere le comunicazioni con l'altra sponda del Golfo. Il console deve adottare anche altre soluzioni, coinvolgendo tanto i suoi contatti diplomatici che i suoi legami personali. Anche in questo caso lo snodo di Ragusa, almeno fino alla sua sopravvivenza come repubblica autonoma, risulta particolarmente importante: il governo raguseo mantiene infatti costanti relazioni con Costantinopoli, dove le notizie dall'Egitto arrivano più prontamente e dove i diversi agenti diplomatici presenti possono confrontarsi e constatarne la verità<sup>53</sup>. Per avere notizie più aggiornate, il console si serve anche dei corsari armati nel porto: questi non potranno certo rifiutare la loro collaborazione – questa l'opinione del console –

---

<sup>49</sup> Ragusa era tributaria della Porta; sulla repubblica di San Biagio come importante polo informativo, di estremo interesse sono le considerazioni di Petitjean, 2013, pp. 311-367.

<sup>50</sup> ASAn, *Benincasa*, 103 (varie lettere).

<sup>51</sup> Secondo quanto si premura Meuron di comunicare a Murat: ASLu, *Meuron*, 33, lettera al general Murat, 26 giugno 1801.

<sup>52</sup> Mi permetto di rimandare in proposito a: Biagianti, 2016.

<sup>53</sup> ASLu, *Meuron*, 33, lettera a Bruere console francese a Ragusa, 22 giugno 1801.

viste le facilità loro accordate per l'armamento e la fornitura di cannoni della Repubblica<sup>54</sup>.

Per evitare che le lettere siano intercettate dai nemici, il console Meuron attiva per la comunicazione nell'Adriatico due distinti canali e ricorre all'utilizzo di indirizzi di copertura: nel 1801 invita ad esempio il suo omologo Bruere a Ragusa a inviare la corrispondenza via mare a Barletta all'indirizzo di copertura di un negoziante locale, o in alternativa via terra utilizzando come intermediario il console spagnolo a Ragusa Luigi Radovani, figlio di Tommaso Radovani, console di Sua Maestà Cattolica ad Ancona; le lettere dovranno essere indirizzate al console spagnolo a Venezia o a Trieste e da questi trasmesse ad Ancona<sup>55</sup>.

La corrispondenza orizzontale tra i consolati risulta quindi anche transnazionale: non mancano scambi di informazioni tra il console francese e i consoli delle altre nazioni. Non sempre però si tratta di scambi alla pari: il console francese talvolta omette parte dell'informazione o pretende di non essere a conoscenza diretta dei fatti<sup>56</sup>. La circolazione delle notizie nella rete consolare, anche tra consoli di nazioni diverse, sembra essere preferita dal console Meuron alla comunicazione con gli ufficiali francesi di stanza ad Ancona. Nelle lettere scambiate tra i consoli, viene affermata, e quasi rivendicata, l'appartenenza a due ambiti di competenza diversi, generalmente allo scopo di lamentare ingerenze e incompetenza da parte del personale dell'amministrazione della Marina. Ancora nel gennaio 1814, quando Ancona si trova assediata dalle truppe del re di Napoli, il console, sollecitato dalle "inquietudini dei negozianti francesi", riesce a ottenere maggiori informazioni dal console napoletano ad Ancona, che dal generale francese Barbou, comandante la divisione che presidia la piazza<sup>57</sup>.

Se filtriamo i risultati della mappatura in modo tale da selezionare accanto ai contatti consolari quelli diplomatici (fig. 4, 5), è possibile indagare se e in quale misura vi sia un'integrazione tra la rete consolare adriatica e la rete diplomatica francese nella penisola italiana. Per ottenere una visione più chiara del fenomeno, risulta in questo caso utile selezionare, all'interno dello spazio di

<sup>54</sup> *Ibi*, lettera a Etienne comandante della Marina francese a Ancona, 21 giugno 1801.

<sup>55</sup> *Ibi*, lettera a Bruere console francese a Ragusa, 22 giugno 1801.

<sup>56</sup> Quando, ad esempio, arrivano ad Ancona tre fregate inviate dal governo napoletano, il console Meuron risponde al console spagnolo a Trieste De Lelli che gli ha chiesto delucidazioni in merito, che "il pubblico pretende che debbano essere consegnate ai francesi", ma che in realtà se ne ignora la destinazione; mentre in realtà è perfettamente a conoscenza del fatto che sono state inviate ad Ancona per servizio alla Marina francese. Vedi: ASLu, *Meuron*, 33, lettera a Cacaault a Roma, 5 giugno 1801; lettera al cavaliere Lelli, console spagnolo a Trieste, 9 giugno 1801.

<sup>57</sup> ASLu, *Meuron*, 39, lettera al ministro degli Esteri, 19 gennaio 1814.

lavoro di *Gephi*, differenti intervalli cronologici<sup>58</sup>. È così possibile osservare che esiste un costante scambio epistolare con quella che potremmo definire “autorità diplomatica intermedia”, di riferimento per il console: più vicina geograficamente rispetto al ministero a Parigi, e con cui quindi la comunicazione può essere più rapida; ma anche in grado di consigliare e guidare l'azione del console, conoscendo meglio il contesto dello Stato estero in cui si trova ad operare, oltre che indispensabile intermediario nei casi in cui sia necessario ricorrere al governo centrale dello stato ospite.

Il ruolo è svolto dall'ambasciatore francese a Roma quando Ancona si trova sotto il governo papale: alla fine del Settecento l'entità della corrispondenza con l'ambasciata romana, in questo periodo retta dal cardinale de Bernis, supera ampiamente quella scambiata con il ministero<sup>59</sup>. A questa autorità diplomatica intermedia il console invia sovente le stesse informazioni – talvolta proprio la stessa missiva in copia – che invia al governo centrale<sup>60</sup>. In seguito all'arrivo delle armate francesi, viene proclamata la Repubblica Anconetana, e pochi mesi dopo annessa alla Repubblica Romana. Anche in questo mutato contesto Ancona continua a gravitare politicamente verso Roma, e i referenti del neoarrivato console Meuron sono ancora gli agenti diplomatici francesi a Roma, prima Cacaault, poi l'ambasciatore Giuseppe Bonaparte, e in seguito l'ambasciatore Bertolio<sup>61</sup>. Questo ruolo era generalmente previsto dalle istruzioni ufficiali consegnate ai consoli dal ministero (Ulbert, 2015, p. 32). Nella ristrutturazione anche geografica dei poteri che segue la proclamazione dell'Impero, Ancona viene considerata parte del distretto dell'Adriatico, e l'autorità superiore di riferimento diventa quindi il console a Venezia; a cui si sostituisce il console a Milano, in seguito alla creazione nel 1810 di un consolato generale nella capitale del Regno d'Italia. Questi spostamenti del centro diplomatico di riferimento del console seguono quindi lo spostamento del centro politico dell'ambito territoriale in cui la sede consolare di Ancona è di volta in volta collocata.

---

<sup>58</sup> Non sono state qui inserite le “fotografie” della rete nei vari intervalli; per una trattazione più dettagliata si rinvia alla mia tesi di dottorato: *Il consolato come istituzione economica e diplomatica: il ruolo dei consoli francesi nell'Adriatico dal Settecento all'età napoleonica*, la cui discussione è prevista all'Università di Pisa nel 2017.

<sup>59</sup> Si tratta di una media di quasi venticinque lettere l'anno inviate all'ambasciatore, contro le dieci scambiate con il ministero della Marina.

<sup>60</sup> ASAn, *Benincasa*, 103 (varie lettere).

<sup>61</sup> Sugli agenti diplomatici francesi in Italia durante il periodo rivoluzionario rimandiamo a: Leonardi, 1996; Villani, 2002.

### 6. Il console nella realtà locale. Intermediazione commerciale e politica

Tra le “reti nella rete” un altro importante gruppo di contatti è costituito dai rapporti instaurati dal console nel porto e nella città di Ancona. Nella densa massa di nodi che, come abbiamo visto (fig. 1, 2), compongono l’insieme dei corrispondenti dei consoli ad Ancona possiamo distinguere varie tipologie. Se il numero dei contatti è analogo, la struttura e la composizione della rete a livello locale differenziano fortemente il “console di antico regime” dal “console napoleonico”.

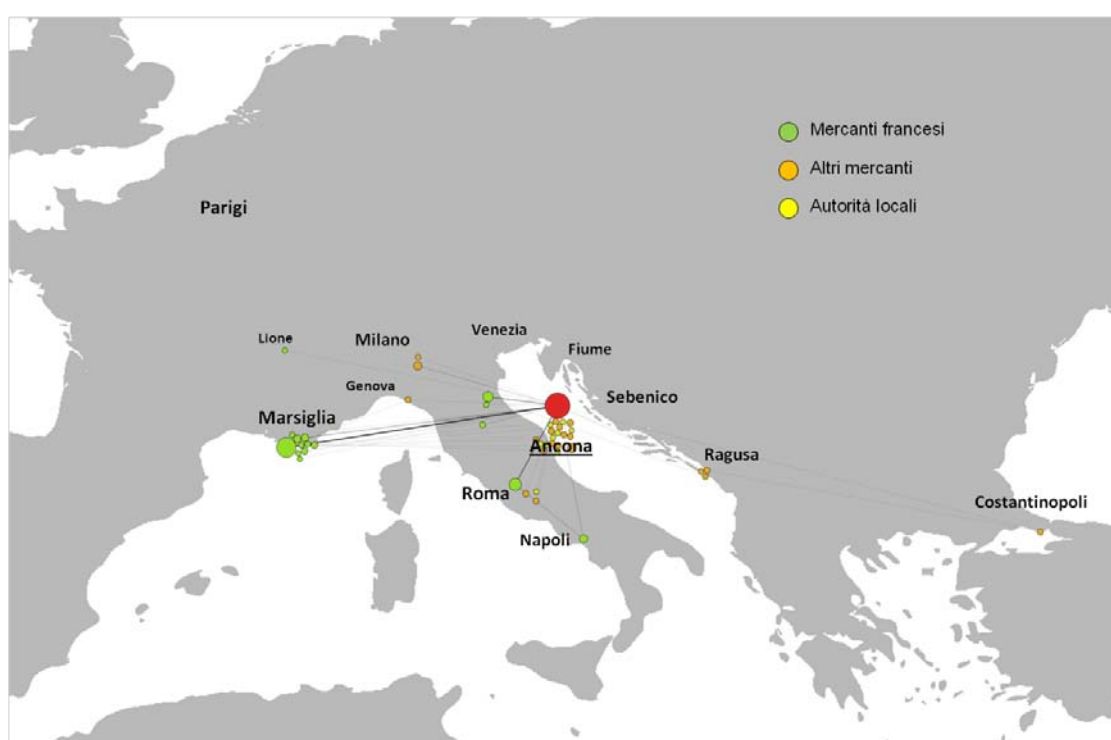


Fig. 6. Rete relazionale e intermediazione commerciale.  
Rete sociale di Luciano Benincasa, console francese ad Ancona (1787-1796)

Nella rete locale del console Benincasa la maggior parte dei corrispondenti appartiene al mondo mercantile<sup>62</sup>. Il console non limita però i suoi contatti ai soli commercianti anconetani. Nel grafo che presenta tutti i nodi ascrivibili all’attività mercantile (fig. 6) sono designati con colori diversi i commercianti francesi e i negozianti di altre nazioni: all’interno di quest’ultimo gruppo troviamo prevalentemente mercanti italiani, la maggior parte basati ad Ancona,

<sup>62</sup> I mercanti rappresentano infatti quasi il 35% del totale dei corrispondenti di Luciano Benincasa.

ma numerosi sono anche i mercanti ragusei. Il nucleo più cospicuo di negozianti francesi è invece collocato a Marsiglia; ne troviamo poi alcuni basati a Lione e altri attivi nella penisola italiana, a Roma, Napoli e nell'area emiliana.

Il console agisce come intermediario tra questi due gruppi, e in particolare tra i negozianti di Marsiglia, e alcune delle più importanti case mercantili della comunità ebraica di Ancona<sup>63</sup>. Sono i mercanti francesi stessi a chiedere al console di proporre di volta in volta a qualche mercante locale di collaborare in un'impresa commerciale. Occorre però notare che non tutte le relazioni mercantili qui osservabili costituiscono fruttuose intermediazioni commerciali: molte infatti sono anche le dispute commerciali, soprattutto relative a crediti da recuperare che coinvolgono un attore francese e uno locale<sup>64</sup>.

Promuovere il commercio della nazione francese dovrebbe essere una delle principali funzioni dell'istituto consolare, e, come tale, viene sovente rivendicata dai consoli con enfasi retorica. Al di là della "retorica dello zelo" di cui sono densi i dispacci consolari, nella pratica il favorire l'attività di un dato mercante si configurava più come l'azione di avvantaggiare un amico che come servizio agli interessi commerciali della Francia. Se andiamo a vedere il linguaggio utilizzato in queste richieste di intermediazione, notiamo come esse siano presentate e ricevute più come se si trattasse di favori personali che di un servizio alla nazione<sup>65</sup>. Taluni di questi rapporti si sviluppano attraverso una lunga corrispondenza, che determina un rapporto di familiarità e confidenza, come ad esempio quello del console con il suo ex cancelliere, Louis Deschamps, in seguito negoziante a Lione, o quello con il negoziante marsigliese Michel Roussier, a cui il console scrive periodicamente e a cui non manca di inviare le sue congratulazioni in occasione dell'elezione agli Stati generali<sup>66</sup>.

Nella mappa riportata qui sopra (fig. 6) figurano anche le interazioni del console Benincasa con le autorità locali. La scelta di mostrarle insieme alle altre relazioni mercantili prima menzionate non è casuale, perché le due reti appaiono profondamente intrecciate. Le autorità locali, sia politiche che giudiziarie, provengono infatti dal patriziato cittadino di Ancona: sono famiglie di nobili e mercanti, spesso legate al console Benincasa da ragioni di parentela, amicizia o lunga frequentazione all'interno degli incarichi pubblici della rete familiare. Titolari del consolato di Francia nel porto dorico dal 1671 al 1793, i Benincasa non appartengono infatti alla nazione francese, ma alla nobiltà anconetana: si tratta di una delle più antiche e importanti famiglie della città, i

<sup>63</sup> Su questo vedi: Andreoni, 2013, pp. 155-171.

<sup>64</sup> In altre occasioni, si tratta invece di ordini di merci per consumo personale e familiare del console.

<sup>65</sup> ASAn, *Benincasa*, 103 (varie lettere).

<sup>66</sup> ASAn, *Benincasa*, 103, lettera a Michel Roussier a Parigi, 5 giugno 1789.

cui componenti, oltre che nel consolato, sono impegnati nel commercio e ricoprono cariche politiche al servizio del governo pontificio<sup>67</sup>. Sono membri di primo piano dell'*Università dei mercanti* e, in quanto tali, giocano un ruolo attivo nel *Consolato dei mercanti*, il tribunale commerciale di Ancona. Grazie alla possibilità di attingere al patrimonio di contatti locali, il ricorso del console francese al tribunale del Consolato dei mercanti si rivela – all'interno del quadro normativo in cui si trova a operare, che di fatto non lascia spazio alla giurisdizione consolare<sup>68</sup> – un'utile strategia per risolvere contenziosi commerciali e tutelare al tempo stesso gli interessi dei nazionali. Possiamo osservare anche il fenomeno inverso: da un lato il console ricorre ai contatti locali al fine di favorire gli interessi della nazione; dall'altro Benincasa non esita a ricorrere alle sue connessioni diplomatiche, e soprattutto all'ambasciatore a Roma, per domandare la protezione e l'intercessione del diplomatico francese di fronte alle autorità papali<sup>69</sup>.



Fig. 7. Corrispondenza a livello locale.  
Rete sociale di Jean Paul Meuron, console francese a Ancona (1797-1814)

<sup>67</sup> Per una presentazione della storia della famiglia Benincasa, si rimanda Mordenti, 2008; per il loro ruolo come consoli di Francia, si veda Nardone 2013, pp. 159-162.

<sup>68</sup> Come nota il console Giuseppe Benincasa, non c'è che "un fantôme de juridiction" consolare ad Ancona: ASAn, *Benincasa*, 96, lettera al ministro della Marina, 20 settembre 1753.

<sup>69</sup> Si veda ad esempio: ASAn, *Benincasa*, 103, lettera al cardinal de Bernis, 26 gennaio 1787.

Il console Jean Paul Meuron approda invece al consolato di Ancona attraverso un percorso differente: impegnato nella carriera militare nell'*armée d'Italie*, viene nominato direttamente da Bonaparte, allora *general en chef*, soprattutto al fine di controllare le operazioni militari nell'Adriatico<sup>70</sup>. La rete del console Meuron si interfaccia principalmente con due distinti gruppi all'interno del porto di Ancona: le autorità locali (fig. 7); commissari e ufficiali della Marina e dell'armata francese presenti ad Ancona (fig. 3), con cui si trova a interagire, come abbiamo visto, per coordinare varie operazioni di controllo e di rifornimento degli armamenti marittimi e terrestri in Adriatico e nel Levante<sup>71</sup>.

Le autorità locali con cui il console Meuron interagisce sono molteplici (fig. 7): dall'amministrazione della città e della regione, alle autorità portuali, il capitano del porto e i deputati di sanità in particolare. In un periodo di successivi mutamenti politici, tali autorità sono soggette a vari cambiamenti sia nella struttura istituzionale che nelle persone che ricoprono gli incarichi<sup>72</sup>. Il contesto politico generale influenza inoltre il rapporto del console con il governo cittadino.

Nel 1797, quando il console Meuron arriva ad Ancona, si trova in una città sotto il controllo militare francese, in cui è stata appena proclamata la Repubblica anconetana. In questo contesto l'autorità del console risulta rafforzata: come unico referente diplomatico francese *in loco* è un punto di riferimento per i comandi militari, ma anche per la neonata Municipalità, nei confronti della quale svolge una sorta di ruolo di tutela, cercando di indirizzarne l'operato con consigli, e non lesinando reprimende verso l'amministrazione portuale<sup>73</sup>; il console accresce talmente il suo ruolo nel controllo del porto, che finisce per arrogarsi il diritto di autorizzare l'armamento di navi corsare<sup>74</sup>.

Nel 1798 gli austro-russi cacciano i francesi da Ancona, Meuron vi rientrerà solo nel 1801<sup>75</sup>, trovandosi ad agire in un contesto radicalmente mutato: le Marche sono ritornate sotto il governo pontificio e in città è rientrato il delegato

<sup>70</sup> ASLu, *Meuron*, 40, lettera del generale Bonaparte a Meuron, 5 marzo 1797.

<sup>71</sup> Vedi *supra*.

<sup>72</sup> Per un'indagine più approfondita che tenga conto anche qui delle variazioni nei vari intervalli cronologici, si rimanda al cap. 4 della tesi di dottorato.

<sup>73</sup> ASLu, *Meuron*, 32 (varie lettere).

<sup>74</sup> Questa operazione verrà contestata a Meuron come una grave intromissione nella prerogativa esclusiva del Ministero della Marina di concedere le *lettres de marque* che autorizzavano le navi alla guerra di corsa. Vedi: Archives du Ministère des Affaires Etrangères, Personnel, Dossiers individuels, 50, cc. 193-194, 20 febbraio, 1 marzo 1799.

<sup>75</sup> Relativamente al suo successore, Michel-Ange-Bernard Mangourit, non disponiamo di fonti analoghe a quelli qui utilizzate per ricostruire la mappa della rete e per proporre un confronto.

apostolico. I margini di manovra del console si riducono, e la sua azione si esplica soprattutto nell'intermediazione tra gli interessi francesi e le istituzioni romane. L'autorità di trattare con il potere locale gli deriva dal suo status di console, o meglio viene meno quanto ne è sprovvisto: appena arrivato in città con le sole credenziali di agente, si limita infatti a trasmettere informazioni al suo governo e non si pone come interlocutore rispetto alle autorità locali<sup>76</sup>. In un contesto ostile ai francesi, in cui si temono attività di spionaggio e sobillazione dei locali da parte degli inglesi, al console non basta agire localmente, ma deve portare la mediazione su un doppio binario, presentando in prima persona rimostranze e richieste di maggior controllo al delegato apostolico, e chiedendo al contempo all'ambasciatore francese a Roma di fare pressioni sul governo centrale<sup>77</sup>.

Con la creazione del Regno d'Italia nel 1805, si riafferma una maggiore influenza del console francese a livello locale, soprattutto nei primi anni, durante i quali diventa, come abbiamo visto, figura di riferimento anche per il neonato Stato italiano, in assenza di consoli italiani ad Ancona. In seguito all'annessione delle Marche al *Royaume d'Italie*, quando il Regno si dota di proprie istituzioni nel porto, sorgono invece conflitti di competenze soprattutto nell'ambito del controllo doganale<sup>78</sup>.

## 7. Conclusioni

La mappatura delle corrispondenze mostra la molteplicità di attori con cui i consoli si trovano a interagire per poter svolgere le funzioni che gli sono affidate. Pur avendo fin qui usato il termine generico di "rete consolare", risulta evidente come in realtà i consoli siano coinvolti in una pluralità di *overlapping networks*, ovvero di reti che si intersecano e si sovrappongono, comprese quelle mercantili, diplomatiche, militari. Di estrema importanza si rivela la corrispondenza orizzontale tra i diversi consolati dell'area adriatica. Essa risulta gerarchizzata: lungo tutto il periodo preso in esame troviamo un'autorità diplomatica di riferimento, intermedia tra il console e il ministero francese. Nel confronto tra le due diverse esperienze consolari, quella di antico regime e quella di epoca rivoluzionaria e napoleonica, questi appena enunciati costituiscono degli elementi di continuità.

<sup>76</sup> ASLu, *Meuron*, 33, lettere al ministro degli Esteri a Parigi, 12 febbraio 1801.

<sup>77</sup> La questione è ulteriormente complicata perché si sospetta la collusione degli ufficiali sanitari con gli Inglesi: ASLu, *Meuron*, 33, lettera a monsignor Vidoni, delegato apostolico ad Ancona, 18 luglio 1801.

<sup>78</sup> ASLu, *Meuron*, 38 (varie lettere a partire dal 1811).



Il “console napoleonico” ha un maggior numero di corrispondenti, ma ciò appare legato sia ai nuovi assetti istituzionali che caratterizzano la regione tra triennio giacobino ed età imperiale, che rendono il console referente non solo del governo francese, ma anche delle neonate formazioni statali sotto l'egida francese, le repubbliche anconetana e romana prima, il Regno d'Italia poi; sia alle esigenze belliche, che aggiungono ai compiti informativi e commerciali del console gli incarichi relativi alle forniture militari<sup>79</sup>. Tra i contatti del predecessore, Luciano Benincasa, troviamo invece una più alta percentuale di mercanti, con cui vi è una maggiore assiduità di rapporti, indice di una vocazione maggiormente commerciale del consolato nel corso della seconda metà del Settecento. L'evoluzione della rete appare quindi connessa soprattutto ai differenti compiti richiesti ai consoli dalla congiuntura politica; pur in questa discontinuità, i consoli sembrano però perseguire strategie simili, ricorrendo alla costruzione di rapporti all'interno della realtà locale e all'impiego delle proprie connessioni personali. Per entrambi i periodi presi in esame, l'analisi delle dinamiche della rete di informazione e di azione dei consoli consentono di mostrare come l'operato consolare si sviluppi su più livelli, mediando tra le istruzioni dell'autorità centrale (o delle autorità centrali, tanto diplomatiche quanto militari) e gli altri attori a livello locale. Questa funzione di intermediazione non si limita al solo piano istituzionale, ma ricorre alla costruzione di relazioni utili con altri soggetti, quali i negozianti della nazione, i mercanti locali, le autorità anconetane, gli armatori corsari e i consoli delle altre nazioni.

Se da un lato il nuovo assetto geopolitico ridisegna la geografia delle reti consolari, dall'altro si riscontra continuità nei meccanismi di funzionamento. Le istruzioni particolari inviate ai consoli chiedono loro di svolgere compiti diversi, e lo Stato amministrativo aumenta indubbiamente la quantità di *paperwork* del console, ma non vi è un vero e proprio progetto politico di riforma dell'istituto consolare<sup>80</sup>. Il funzionamento del consolato pare dunque rimanere, almeno fino all'inizio dell'Ottocento, molto più legato alla persona che ricopre l'incarico, e alla sua capacità di sfruttare il proprio *network*, che all'istituzione.

---

<sup>79</sup> La media risulta di più di 280 lettere inviate per anno dal console Meuron (a 130 corrispondenti), contro le 250 lettere annue (a poco più di cento corrispondenti) del console Benincasa.

<sup>80</sup> Anche il *Code de commerce* del 1807 recepisce in gran parte la legislazione precedente in materia di consolati.

## 8. Bibliografia

- Aglietti, Marcella - Franganillo, Alejandra - López Anguita, José Antonio (2016) *Élites e reti di potere. Strategie d'integrazione nell'Europa di età moderna*. Pisa: Pisa University Press.
- Aglietti, Marcella - Herrero Sánchez, Manuel - Zamora Rodríguez, Francisco (Coords.) (2013) *Los cónsules de extranjeros en la Edad Moderna y a principios de la Edad Contemporánea*. Aranjuez, Madrid: Doce Calles.
- Aglietti, Marcella (2011) 'Le gouvernement des informations. L'évolution du rapport entre État et institution consulaire au milieu du XVIIIe siècle', *Cahiers de la Méditerranée*, 83, pp. 297-307.
- Aglietti, Marcella (2012) *L'istituto consolare tra Sette e Ottocento*. Pisa: ETS.
- Andreoni, Luca (2013) 'Ebrei, reti mercantili e scambi commerciali nel Settecento: la casa Moisé di Raffael Coen di Ancona', in Garzella, Gabriella - Giulianelli, Roberto - Petralia, Giuseppe - Vaccari, Olimpia (a cura di) *Paesaggi e proiezione marittima. I sistemi adriatico e tirrenico nel lungo periodo: Marche e Toscana a confronto*. Pisa: Pacini editore, pp. 155-171.
- Andreozzi, Daniele (2015) 'La gloria di un dilatato commercio'. L'intrico delle politiche e lo sviluppo di Trieste nell'Adriatico centro settentrionale (1700-1730)', *Mélanges de l'École française de Rome, Italie et Méditerranée modernes et contemporaines*, 127-1.
- Anselmi, Sergio (1991) *Adriatico. Studi di storia, secoli XIV-XIX*. Ancona: Clua Edizioni.
- Bandelier, André (2002) 'Postface', in Beaurepaire, Pierre-Yves (sous la dir. de) *La plume et la toile. Pouvoirs et réseaux de correspondance dans l'Europe des Lumières*. Arras: Artois Presses Université, pp. 331-343.
- Beaurepaire, Pierre-Yves (sous la dir. de) (2002) *La plume et la toile. Pouvoirs et réseaux de correspondance dans l'Europe des Lumières*. Arras: Artois Presses Université.
- Beaurepaire, Pierre-Yves (sous la dir. de) (2014) *La communication en Europe de l'âge classique au siècle des Lumières*. Paris: Belin.
- Beaurepaire, Pierre-Yves, 'Introduction', in Beaurepaire, Pierre-Yves (sous la dir. de) (2002) *La plume et la toile. Pouvoirs et réseaux de correspondance dans l'Europe des Lumières*. Arras: Artois Presses Université, pp. 25-40.
- Beri, Emiliano (2013) 'Informare, rappresentare e assistere. I consoli genovesi nel teatro marittimo ligure-tirrenico durante le guerre di Corsica (1729-1768)',

- in Aglietti, Marcella - Herrero Sánchez, Manuel - Zamora Rodríguez, Francisco (Coords.) (2013) *Los cónsules de extranjeros en la Edad Moderna y a principios de la Edad Contemporánea*. Aranjuez, Madrid: Doce Calles, pp. 95-104.
- Biagianti, Annalisa (2016) 'Recrutement et pratiques en chancellerie consulaire. Le cas du consulat de France à Ancône et des vice-consulats de l'Adriatique (1726-1814)', *Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée modernes et contemporaines*, 128-2.
- Calafat, Guillaume (2015) 'La contagion de rumeurs. Information consulaire, santé et rivalité commerciale des ports francs (Livourne, Marseille et Gênes, 1670-1690)', in Marzagalli, Silvia (sous la dir. de) *Les Consuls en Méditerranée, agents d'information XVIe-XXe siècle*. Paris: Garnier, pp. 99-120.
- Capra, Carlo (1992) 'Il funzionario', in Vovelle, Michel (a cura di), *L'uomo dell'Illuminismo*. Roma-Bari: Laterza, pp. 353-398.
- Caracausi, Andrea - Jeggle, Christof (Eds.) (2014) *Commercial networks and European cities, 1400-1800*. London: Pickering & Chatto.
- Caracciolo, Alberto (2002) *Il porto franco di Ancona nel XVIII secolo: crescita e crisi di un ambiente mercantile*, a cura di Carlo Vernelli. Ancona: Proposte e ricerche (ed. or. fr. Paris, 1965).
- Cras, Jérôme (2006) 'Une approche archivistique des consulats de la nation française: les actes de chancellerie consulaire sous l'Ancien Régime', in Ulbert, Jörg - Le Bouëdec, Gérard (sous la dir. de) *La fonction consulaire à l'époque moderne. L'affirmation d'une institution économique et politique (1500-1800)*, *Histoire*. Rennes: Presses universitaires de Rennes, pp. 51-84.
- Crociani, Piero - Ilari, Virgilio - Paoletti, Ciro (2002) *Storia militare del Regno Italico. II. Il dominio dell'Adriatico*. Roma: Ufficio storico dello SME.
- Degros, Maurice (1993), 'Les Consulats français en Italie pendant la Révolution française', *Revue d'histoire diplomatique*, 107, pp. 243-277.
- Desenclos, Camille (2014) *Les mots du pouvoir: la communication politique de la France dans le Saint-Empire au début de la guerre de Trente Ans (1617-1624)*. Tesi di dottorato. École nationale des chartes / Université Paris-Sorbonne.
- Di Vittorio, Antonio (a cura di) (1990) *Ragusa e il Mediterraneo. Ruolo e funzioni di una repubblica marinara tra Medioevo ed età moderna*. Bari: Cacucci.
- Donato, Maria Pia - Armando, David - Cattaneo, Massimo - Chauvard, Jean-François (a cura di) (2013) *Atlante storico dell'Italia rivoluzionaria e napoleonica*. Roma: École française de Rome.

- Grandjean, Martin (2015) 'Introduction à la visualisation de données: l'analyse de réseau en histoire', *Geschichte und Informatik*, 18/19, pp. 109-128.
- Harlaftis, Gelina (2005) 'Mapping the Greek Maritime Diaspora from the Early Eighteenth to the Late Twentieth Centuries', in Baghdiantz McCabe, Ina - Harlaftis, Gelina - Pepelasis Minoglou, Ioanna (Eds.), *Diaspora Entrepreneurial Networks: Four Centuries of History*. Oxford - New York: Berg, pp. 147-171.
- Herrero Sánchez, Manuel - Kaps, Klemens (Eds.) (2016) *Merchants and Trade Networks in the Atlantic and the Mediterranean, 1550-1800. Connectors of Commercial Maritime Systems*. London: Routledge.
- Ivetic, Egidio (2014) *Un confine nel Mediterraneo. L'Adriatico orientale tra Italia e Slavia (1300-1900)*. Roma: Viella.
- Kirk, Thomas (1996) 'The Implications of Ceremony at Sea: some examples from the Republic of Genoa (16th and 17th century)', *Great Circle: Journal of the Australian Association for Maritime History*, 18 (1), pp. 1-13.
- Le Guellaff, Florence (1999) *Armements en course et droit des prises maritimes (1792-1856)*. Nancy: Presses Universitaires de Nancy.
- Lemercier, Claire - Zalc, Claire (2008) *Méthodes quantitatives pour l'historien*. Paris: La Découverte.
- Lemercier, Claire (2005) 'Analyse de réseaux et histoire', *Revue d'histoire moderne et contemporaine* 2005/2 (52-2), pp. 88-112.
- Leonardi, Mario Francesco (a cura di) (1996) *Gli agenti civili della Francia rivoluzionaria in Italia, Serie II (1795-1799), Vol. I (2 novembre 1795-26 marzo 1796)*. Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea: Roma.
- Martin, Virginie (2011) *La diplomatie en Révolution. Structures, agents, pratiques et renseignements diplomatiques. L'exemple des diplomates français en Italie (1789-1796)*. Tesi di dottorato, Université de Paris 1 Panthéon - Sorbonne.
- Marzagalli, Silvia (1999) 'Les boulevards de la fraude'. *Le négoce maritime et le Blocus continental, 1806-1813*. Villeneuve D'Ascq: Presses Universitaires du Septentrion.
- Marzagalli, Silvia (sous la dir. de) (2015) *Les consuls en Méditerranée, agents d'information, XVIe-XXe siècle*. Paris: Classiques Garnier (Les Méditerranées, 7).
- Marzagalli, Silvia (2015b) 'Introduction', in Eadem (sous la dir. de), *Les consuls en Méditerranée, agents d'information, XVIe-XXe siècle*. Paris: Garnier, pp. 7-12, (Les Méditerranées, 7).

- Mercklé, Pierre (2011) *Sociologie des réseaux sociaux*. Paris: La Découverte.
- Mézin, Anne (1997) *Les consuls de France au siècle des Lumières (1715-1792)*. Paris: Imprimerie Nationale.
- Mézin, Anne (2006) 'La fonction consulaire dans la France d'Ancien Régime : origine, principes, prérogatives', in Ulbert, Jörg - Le Bouëdec, Gérard (sous la dir. de) *La fonction consulaire à l'époque moderne. L'affirmation d'une institution économique et politique (1500-1800), Histoire*. Rennes: Presses universitaires de Rennes, pp. 37-49.
- Mordenti, Alessandro (2008), *I Benincasa : la famiglia, il palazzo, la biblioteca*. Ancona: Il lavoro editoriale.
- Moroni, Marco (2010) *Tra le due sponde dell'Adriatico: rapporti economici, culturali e devozionali in età moderna*. Napoli-Roma: Edizioni scientifiche italiane.
- Nardone, Paola (2013) 'Il porto di Ancona nella realtà economica settecentesca', in Garzella, Gabriella - Giulianelli, Roberto - Petralia, Giuseppe - Vaccari Olimpia (a cura di) *Paesaggi e proiezione marittima. I sistemi adriatico e tirrenico nel lungo periodo: Marche e Toscana a confronto*. Pisa: Pacini editore, pp. 155-171.
- Petitjean, Johann (2013) *L'intelligence des choses. Une histoire de l'information entre Italie et Méditerranée (XVIe-XVIIe siècles)*. Rome: Ecole Française de Rome.
- Petralia, Giuseppe (2013) 'Premessa', in Garzella, Gabriella - Giulianelli, Roberto - Petralia, Giuseppe - Vaccari, Olimpia (a cura di) *Paesaggi e proiezione marittima. I sistemi adriatico e tirrenico nel lungo periodo: Marche e Toscana a confronto*. Pisa: Pacini editore, pp. 3-4.
- Poumarède, Géraud (2011) 'Consuls, réseaux consulaires et diplomatie à l'époque moderne', in Sabbatini, Renzo - Volpini, Paola (a cura di) *Sulla diplomazia in età moderna. Politica, economia, religione*. Milano: FrancoAngeli, pp. 193-218
- Preto, Paolo (2013) *Venezia e i turchi*. Roma: Viella (Interadria. Culture dell'Adriatico, 18).
- Trivellato, Francesca (2009) *The Familiarity of Strangers. The Sephardic Diaspora, Livorno, and cross-cultural trade in the Early Modern Period*. New Haven: Yale University Press.
- Ulbert, Jörg (2006) 'Introduction : la fonction consulaire à l'époque moderne: définition, état des connaissances et perspectives de recherche', in Ulbert, Jörg - Le Bouëdec, Gérard (sous la dir. de) *La fonction consulaire à l'époque moderne. L'affirmation d'une institution économique et politique (1500-1800), Histoire*. Rennes: Presses universitaires de Rennes, pp. 9-20.

- Ulbert, Jörg (2006b) 'Les services consulaires prussiens au XVIIIe siècle', in Ulbert, Jörg - Le Bouëdec, Gérard (sous la dir. de) *La fonction consulaire à l'époque moderne. L'affirmation d'une institution économique et politique (1500-1800)*, Histoire. Rennes: Presses universitaires de Rennes, pp. 317-332.
- Ulbert, Jörg (2015) 'La dépêche consulaire française et son acheminement en Méditerranée sous Louis XIV (1661-1715)', in Marzagalli, Silvia (sous la dir. de) *Les consuls en Méditerranée, agents d'information, XVIe-XXe siècle*. Paris: Classiques Garnier, pp. 31-57, (Les Méditerranées, 7).
- Viggiano, Alfredo (1998) *Lo specchio della Repubblica*. Caselle di Sommacampagna (Vr): Cierre.
- Villani, Pasquale (2002), *Rivoluzione e diplomazia : agenti francesi in Italia (1792-1798)*. Napoli: Vivarium.
- Windler, Christian (2002) *La diplomatie comme expérience de l'Autre. Consuls français au Maghreb (1700-1840)*. Genève: Librairie Droz.

## 9. Curriculum vitae

Borsista presso l'Istituto Italiano di Studi Storici

[annalisa.biagianti@gmail.com](mailto:annalisa.biagianti@gmail.com); <[unipi.academia.edu/AnnalisaBiagianti](http://unipi.academia.edu/AnnalisaBiagianti)>

Annalisa Biagianti ha ottenuto la laurea magistrale nel 2012 presso l'Università degli Studi di Siena con una tesi su *La biblioteca di un ministero degli esteri in età moderna. La «Libreria» dell'Offizio sopra le differenze della Repubblica di Lucca*. Ha conseguito il diploma di Paleografo-archivista presso la Scuola di Paleografia, Diplomatica e Archivistica dell'Archivio Segreto Vaticano. È in procinto di concludere il dottorato di ricerca presso il Dipartimento di Civiltà e forme del sapere dell'Università di Pisa, con la tesi dal titolo *Il consolato come istituzione economica e diplomatica: il ruolo dei consoli francesi nell'Adriatico dal Settecento all'età napoleonica*. Nell'ambito del dottorato ha svolto un periodo di ricerca all'estero presso l'Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne ed è stata borsista presso l'École Française de Rome. È attualmente borsista dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli con un progetto di ricerca su *Il cerimoniale marittimo come linguaggio della rivalità sui mari. Contenziosi e negoziazioni diplomatiche tra rapporti di forza e definizione del diritto internazionale (1648-1714)*.



